TORINO
Anno 76 - Num. 157
Ogni numero 30 centesimi

LA STAMPA

OMAGGIO

GIOVEDÌ 2 Luglio 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

SEBASTOPOLI E' CADUTA

In Egitto si combatte un'aspra battaglia sulla linea di El Alamein

L'avanzata delle forze motocorazzate dell'Asse che hanno superato la regione di Daba

Un mercantile scortato affondato da nostri aerosiluranti

Bollettino n. 764

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 764:

Proseguono in Egitto le operazioni delle forze moto-corazzate italo-germaniche che hanno superato la regione di Daba.

Le attrezzature belliche di Malta sono state ripetutamente attaccate e bombardate da reparti aerei dell'Asse; due «Spitfire» risultano abbattuti. Dalle operazioni della giornata un nostro velivolo non ha fatto ritorno.

Nel corso delle operazioni di rifornimento della Cirenaica, abbiamo perduto per siluramento un avviso-scorta. Buona parte dell'equipaggio è stata salvata.

Nel Mediterraneo Orientale, a sud-ovest di Giaffa, un mercantile nemico di 5 mila tonnellate navigante in convoglio scortato è stato affondato da nostri aerosiluranti.

Il comunicato tedesco

Berlino, 1 luglio.

Sull'avanzata in Egitto, il Comunicato tedesco dice:

«In Egitto, truppe tedesche ed italiane si sono spinte attraverso la zona di El Daba verso oriente e si trovano all'attacco contro le posizioni di El Alamein, ultima fortificazione nemica dinnanzi ad Alessandria.

«Al largo di Alessandria un sommergibile tedesco ha attaccato un convoglio fortemente scortato ed ha affondato una nave adibita al trasporto di truppe di 13 mila tonnellate.

«Su Malta, nella scorsa notte, aerei da combattimento hanno bombardato l'aeroporto di Luka. Le bombe hanno colpito in pieno e distrutto vari apparecchi decentrati al suolo ed hanno causato incendi di notevoli proporzioni negli impianti dell'aeroporto».

Cavallero promosso Maresciallo d'Italia

ROMA, 1 luglio.

Con decreto in corso di registrazione, il generale di armata Ugo Cavallero, capo di Stato Maggiore Generale, è promosso Maresciallo d'Italia.

Il Maresciallo Cavallero trovasi in Libia.

La nomina dell'Eccellenza Ugo Cavallero a Maresciallo d'Italia costituisce l'altissimo riconoscimento delle sue doti di stratega e di prode comandante. E' inutile ricordare oggi i meriti acquisiti dal Maresciallo Cavallero in lunghi anni di carriera attraverso più guerre. Le colonne che vittoriosamente avanzano nel territorio egiziano costituiscono la più palmare prova delle doti geniali del vostro Capo di Stato Maggiore Generale.

LA SITUAZIONE

● Le formazioni dell'Asse continuando il loro rapido inseguimento sono giunte ad El Alamein; quivi è una linea che si presta al nemico per favorevole posizione naturale ad un tentativo estremo di resistenza. Infatti dal mare all'altezza di El Alamein sino alla depressione della palude salata di Qattara vi è una larghezza di appena sessanta km.; non c'è dubbio che il gen. Auchinleck voglia sfruttare colle forze a sua disposizione questa strozzatura. La battaglia che prenderà nome da El Alamein è cominciata e sembra che sia aspra e che vi partecipino notevoli forze. Gli inglesi comprendono che il delta del Nilo si difende fuori della zona canalizzata e fittissimamente popolata e compieranno tutti gli sforzi possibili per arginare l'avanzata italo-tedesca. Le eventualità sono due: o il nostro attacco riesce a sbaragliare il nemico nel primo urto che potrebbe protrarsi per alcuni giorni e allora si aprono le prospettive di nuovi immensi successi immediati, o, dopo avere inflitto dei gravi danni agli eserciti inglesi, sarà necessaria una relativa sosta per riprendere con maggiore lena l'avanzata. Siamo abituati a guardare freddamente in faccia la realtà e se i desideri e le ansie dei nostri cuori auspicano ardentemente il successo pieno della prima ipotesi, non dobbiamo scartare nemmeno la seconda. I risultati conseguiti sono di importanza fondamentale: il possesso degli aeroporti di Fuka e di El Daba permette all'Aviazione dell'Asse di controllare tutta la regione da Alessandria a Suez. E questo ha un peso decisivo non solo per le eventualità di domani ma per gli stessi sviluppi della battaglia odierna.

● Sebastopoli è caduta; uno ad uno i numerosi, potentissimi forti hanno dovuto essere smantellati; si sono dovute rimuovere più di centomila mine; aggiungendovi la consegna di Stalin di combattere disperatamente fino all'ultimo uomo condannato al sacrificio senza alcuna possibilità di fuga si comprende che i venticinque giorni di lotta estenuante non sono stati molti per arrivare alla conquista completa della piazzaforte. D'altra parte Sebastopoli per la sua funzione navale non era una base che poteva bastare di avere isolata; per la sua conformazione continuava ad assolvere il suo compito di miglior porto militare del Mar Nero; la sua espugnazione era una condizione necessaria non tanto per la sicurezza della Crimea quanto per la sicurezza delle acque di quel mare e per lo sviluppo della campagna sull'altra sponda del Mar d'Azov e dello stretto di Kerc. Ormai la flotta russa non ha a sua disposizione che dei rifugi attrezzati alla meno peggio con un raggio d'azione molto limitato. Gli italiani sono fieri che squadriglie dei nostri gloriosi [illegible] abbiano partecipato efficacemente alla fase decisiva delle operazioni contro Sebastopoli; essi hanno contribuito con successi clamorosi a soffocare la piazzaforte dall'unico polmone con cui respirava, il mare.

● Il Bollettino germanico annuncia l'inizio dell'attacco nei settori centrale e meridionale. Da Kursk a Taganrog tedeschi e alleati sono lanciati verso obiettivi la cui conquista avrà un'importanza basilare nella lotta non solo del fronte orientale ma di tutti i fronti. Non vi sono altre indicazioni su questa gigantesca battaglia; la linea di attrazione è senza dubbio il corso del Don da Voronez a Rostov.

a. s.

Un'incursione su Caifa

Lisbona, 1 luglio.

L'agenzia ufficiosa britannica informa che, nelle prime ore di stamane, aerei nemici hanno compiuto un'incursione su Caifa.

Notizie dall'India informano che in questi giorni i disordini si sono estesi anche alla provincia di Behar dove i contadini di alcuni distretti agricoli si sono sollevati a causa della grande penuria di viveri.

Nostre artiglierie in azione in Egitto. (Telefoto R. G. Luce).

Il Governo egiziano siede in permanenza

La popolazione protesta contro le progettate distruzioni

Roma, 1 luglio.

Secondo quanto pubblica l'agenzia *Mondo Arabo*, in seguito all'avanzata delle truppe italo-germaniche che continuano ad inseguire le sconfitte truppe di Auchinleck, il Consiglio dei ministri egiziano siede in permanenza.

Nahas pascià è stato ricevuto dal sovrano il quale si trova tuttora a palazzo Abdin al Cairo. Il primo ministro ha illustrato a Re Faruk la situazione.

Secondo altre notizie è segnalata la intensificata attività dei principali uomini politici egiziani non ostante la vigilanza delle autorità britanniche. Gamil Mardam Bey, ex-primo ministro siriano, che trovasi ancora al Cairo non avendo ottenuto dagli inglesi il visto per rientrare in Siria, ha avuto diversi colloqui con esponenti della Wafd e del partito nazionale. Viene confermato inoltre che il generale Ritchie, la cui destituzione è stata annunciata soltanto ieri da Churchill, ha abbandonato il comando dell'VIII armata fin dai giorni della caduta di Tobruk, Ridotta Capuzzo e Halfaja, dopo un drammatico colloquio a Marsa Matruh con Auchinleck.

La polizia britannica ha tratto in arresto numerosi studenti che avevano organizzato dimostrazioni al Cairo al grido: «Gli inglesi in Inghilterra, l'Egitto agli egiziani». Altri arresti sono stati operati, informa la Radio Mondar, contro nazionalisti che incitavano la popolazione ad opporsi ad eventuali distruzioni progettate dagli inglesi secondo la nota politica della «terra bruciata».

Timide proteste e inasprite vessazioni

Berna, 1 luglio.

(S.) - Informazioni pervenute dal Cairo dicono che la situazione in Egitto è caotica. Nahas pascià non riesce a ricondurre la calma negli animi perchè non ha la fiducia del popolo e dei circoli politici e si parla delle sue dimissioni e della formazione di un nuovo gabinetto nazionale sotto la presidenza di Ali Maher pascià. Ma gli inglesi si oppongono energicamente a questa soluzione perchè sanno che non potrebbero contare sull'aiuto del nuovo primo ministro. Il popolo è atterrito dai preparativi militari britannici nel paese, preparativi che non mirano soltanto alla difesa ma anche alla distruzione dei centri principali nel caso di ritirata. Sotto la pressione dell'opinione pubblica Nahas pascià si è indotto a presentare una protesta all'ambasciatore britannico Miles Lampson, il quale ha risposto che i lavori militari ad Alessandria e nel resto del territorio sono provocati da necessità di ordine superiore.

I circoli politici del Cairo ritengono che con questa spiegazione l'ambasciatore abbia confermato l'intenzione britannica di applicare anche in Egitto la politica di distruzione già applicata su tutti gli altri territori ove gli inglesi hanno combattuto. Il Re ha ricevuto nuovamente Nahas pascià e gli ha rinnovato le sue pressioni perchè reagisca energicamente contro la Gran Bretagna nell'interesse del paese; ma Nahas pascià è troppo legato agli inglesi perchè possa compiere nulla più che dei passi formali inutili.

La popolazione dei maggiori centri urbani è fortemente impressionata; le rotabili sono congestionate dai fuggiaschi che sgombrano le città minacciate intralciando le colonne militari che si avviano al fronte. Per por fine a tale inconveniente le Autorità britanniche hanno vietato l'uso delle ferrovie ai civili. Le stazioni sono state occupate militarmente. Inoltre l'abbandono delle città di residenza è strettamente vigilato e possibile ai civili solo dietro presentazione di «speciali lasciapassare». Il controllo alla zona di confine è stato inasprito cosicchè solo sporadiche notizie giungono all'estero.

I levantini e gli ebrei, alla notizia che le truppe dell'Asse distano solo 150 Km. circa da Alessandria, hanno assalito gli aerodromi civili per riparare nell'Africa del Sud, ma tutti i posti erano però già stati prenotati dagli inglesi e americani. Solo due giudei hanno trovato posto dietro personale interessenza del locale ministro statunitense.

Le truppe tedesche e alleate sono entrate in attacco nella parte meridionale e centrale del fronte russo

La conquista della piazzaforte della Crimea dopo 25 giorni di lotta

Il comunicato straordinario del Comando germanico

Berlino, 1 luglio.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica il seguente bollettino straordinario:

«Sebastopoli è caduta. Sulla città, sulla fortezza e sul porto sventolano le bandiere di guerra germanica e romena.

«Al comando del colonnello generale von Manstein le truppe germaniche e romene, appoggiate in maniera preminente dal corpo aereo del colonnello generale von Richthofen, che ha dato buone prove in combattimenti a bassa quota, dopo una violenta lotta di venticinque giorni hanno espugnato a mezzogiorno la fortezza terrestre e marittima che era finora la più munita del mondo.

«Poderosi forti, opere fortificate, incorporate nella roccia, impianti da combattimento sotterranei, fortini di cemento armato e forti scavati nel terreno nonchè innumerevoli fortificazioni campali, sono stati conquistati in esemplare cooperazione di tutte le armi. Non si può ancora calcolare l'entità del numero dei prigionieri e del bottino. I resti battuti dell'armata di Sebastopoli sono fuggiti sulla penisola di Chersones. Serrati su uno spazio sempre più ristretto essi si avviano al loro annientamento».

Nel pomeriggio, il Comando Supremo tedesco aveva comunicato:

«Nell'attacco contro Sebastopoli, la penetrazione nella cintura fortificata interna si è ampliata in parecchi punti e uno sfondamento è stato effettuato. Truppe germaniche sostenute in maniera preminente dall'arma aerea si sono spinte fino alle posizioni difensive della periferia orientale della città ed hanno espugnato d'assalto il forte Malakof noto per la guerra di Crimea. Divisioni attaccanti da est si sono spinte dopo lo sfondamento delle posizioni di Sapun profondamente sul largo fronte nel campo di battaglia della fortezza e si trovano in progressivo attacco. In estinzioni combattimenti il passaggio di una estesa trincea anticarro e sono stati presi numerose posizioni in altura munite di moderni impianti di combattimento.

«Truppe romene hanno conquistato con rapida azione la città e il porto di Balaclava.

«Nella parte meridionale e centrale del fronte orientale, truppe germaniche ed alleate sono entrate in attacco.

«Attacchi notturni di formazioni aeree da combattimento contro il traffico dei rifornimenti nemici nella regione tra il Don e l'Oskol, hanno causato gravi distruzioni e parecchi importanti nodi ferroviari.

«Nella zona ad ovest del Volchov è proseguito il rastrellamento del territorio dai dispersi resti del nemico. L'artiglieria ha infranto nuove postazioni sovietiche davanti alla testa di ponte del Volchov.

«Sul fronte di accerchiamento di Pietroburgo aerei da combattimento e di picchiata hanno attaccato con buona efficacia concentramenti nemici di carri armati ed hanno battuto impianti ferroviari nella zona del Valdai.

«Nell'estremo settentrione sono stati gravemente bombardati impianti portuali ed industriali ed una base aerea ad opera dell'aviazione.

«Anche nel mese di giugno la battaglia contro la navigazione mercantile nemica ha ottenuto grandi successi. Sono stati affondati 156 piroscafi nemici per complessive 886 mila tonnellate. Inoltre sono stati danneggiati dai siluri e dalle bombe 58 piroscafi mercantili nemici. A tali successi ha particolarmente contribuito l'arma sottomarina con l'affondamento di 132 navi per complessive 735.300 tonnellate».

Von Manstein promosso Feldmaresciallo

Berlino, 1 luglio.

Il generale von Manstein, vincitore di Sebastopoli, è stato promosso Feldmaresciallo dal Führer.

Immense masse contro le posizioni sovietiche

Berlino, 1 luglio.

Sarebbe evidentemente ozioso sottilizzare sull'odierno Bollettino germanico per stabilire se con le operazioni di attacco sferrate nella parte centrale e meridionale del fronte russo la grande offensiva delle forze antibolsceviche sia effettivamente già iniziata...

Benchè la dizione usata oggi dal Comando tedesco assuma carattere limitativo anche per i due settori in questione che non sono per ora considerati nella loro intera estensione (le nuove operazioni — ci ha detto d'altra parte il portavoce autorizzato — hanno per teatro «diversi punti dei due settori del centro e del sud») non si lascia qui sussistere alcun dubbio sulla grandiosità che hanno questi attacchi per l'intervento delle masse combattenti e per l'impiego dei nuovi mezzi bellici, come pure sul carattere d'insieme che li distinguono in confronto alle cosiddette azioni locali della fase precedente.

I rifornimenti russi sconvolti

L'ora tanto attesa è così suonata sul fronte orientale per un imponente complesso di combattenti. Una parte considerevole delle armate tedesche e alleate concentrate nei due settori mediano e meridionale, è entrata in movimento. Una offensiva, una grande offensiva è da ieri in corso. Non è naturalmente il caso di attendere per il momento alcuna indicazione di carattere topografico da parte del Comando tedesco, il quale, come tutti sanno, usa attenersi in materia, nelle fasi di sviluppo strategico, al più assoluto riserbo.

Riferendoci alle notizie diffuse fin da ieri dai sovietici, secondo cui un'offensiva di proporzioni superiori ad ogni precedente sarebbe stata sferrata ad oriente di Kursk ed una battaglia aerea definita come «la più grande di tutta la guerra» sarebbe in corso nello stesso settore, il Dienst aus Deutschland precisa nella sua nota militare di stasera che le forze antibolsceviche hanno in realtà sferrato l'attacco «su larga fronte» e che l'arma aerea, con le sue formazioni di apparecchi da caccia e da combattimento sta svolgendo una serie di poderosi interventi a catena nel punto centrale della battaglia.

Da altre informazioni complementari risulta pure che la Luftwaffe ha accentuato al massimo la sistematica azione contro le retrovie nemiche, azione di cui fin da due giorni or sono vi abbiamo sottolineato l'importanza a proposito della distruzione di quattordici treni militari nella zona dell'alto Don; come informa stasera il D.N.B., i bombardieri della Luftwaffe hanno così operato la notte scorsa, con constatata efficacia, contro un gran numero di nodi ferroviari situati tra il Don e l'Oskol, sconvolgendo interamente l'organizzazione dei rifornimenti che si svolgono da Mosca in direzione del sud.

E' interessante rilevare come questa attività distruttiva dei rifornimenti nemici si estenda anche al nord di Mosca e a tutta la zona dell'alto Volga dove analogamente sono stati centrati in azione notturna un gran numero di ferrovie, di stazioni e di treni. Nel settore nord la Luftwaffe è pure intervenuta in appoggio diretto di operazioni offensive delle forze terrestri. Grazie agli incessanti bombardamenti e agli attacchi con le armi di bordo svolti dagli apparecchi da combattimento, le punte delle formazioni di fanteria sono riuscite a forzare il passaggio attraverso un importante corso d'acqua.

La più grande fortezza del mondo

Questi dettagli, contenuti tutti in corrispondenze del D.N.B., completando la movimentatissima visione del fronte orientale, ci permettono di constatare come la pressione offensiva sviluppata dallo schieramento antibolscevico non sia limitata al centro e al sud, ma si estenda ormai di nuovo, praticamente, sia pure con diversa potenza, su tutta la linea del fronte principale, dal Mar Nero a Leningrado.

Nello stesso giorno in cui è stata data la notizia dell'inizio della grande ripresa operativa dello schieramento antibolscevico, l'alto Comando tedesco ha potuto diffondere l'orgoglioso annuncio del definitivo smantellamento della poderosa piazzaforte sovietica di Sebastopoli e della conquista della città e del porto da parte delle forze germano-romene.

Nonostante il fatto che dopo il forzamento della Cernaia, dopo la espugnazione completa del sistema difensivo del Sapun e la conquista del forte di Malakof di storica memoria, come pure dopo la brillante azione di aggiramento operata dalle forze romene su Balaklava, la conclusione della lotta su questo combattutissimo fronte fosse da considerarsi prossima, nessuno si sarebbe potuto immaginare che le ultime resistenze sovietiche crollassero ancora oggi.

Elettrizzate dalla travolgente serie di successi colti da domenica in poi, le truppe di von Manstein hanno compiuto dei prodigi. Nessuno sbarramento, neppure quelli realizzati col più solido cemento armato, all'entrata della città e del porto, hanno arrestato gli Stosspionieren e le fanterie di assalto hanno dato una fulgida prova del loro valore. Giustamente il comunicato straordinario diffuso stasera esalta come decisiva la collaborazione che tutte le armi han dato allo smantellamento di Sebastopoli. L'aviazione ha, specie con gli Stuka, contribuito grandemente a questa vittoria preparando il terreno adatto agli assalitori e conquistando così la più grande fortezza del mondo.

Artiglierie di grosso calibro hanno tempestato le zone più fortificate.

Da un documentario, interessantissimo, si è potuto ancora una volta constatare come sul fronte di Sebastopoli il comando tedesco abbia fatto intervenire bocche da fuoco formidabili. Il documentario cinematografico, proiettato oggi per la prima volta al Ministero della Propaganda, ha messo in luce le ultime conquiste in fatto di balistica. I grossi calibri potevano essere spostati su rotaie e l'interno della canna di questi nuovissimi cannoni appariva chiaramente tanto grande da consentire ad un uomo di entrarvi liberamente. Non a torto quindi la propaganda nemica accennava tempo fa a cannoni di 615 di diametro.

Guido Tonella

44 aerei sovietici abbattuti sul fronte orientale

Berlino, 1 luglio.

Secondo quanto apprende da fonte militare l'agenzia ufficiosa germanica, nella giornata di ieri, caccia tedeschi hanno abbattuto sul fronte orientale 42 apparecchi nemici.

L'artiglieria contraerea ha abbattuto altri due apparecchi.

Le perdite germaniche ammontano a sei velivoli.

I quotidiani siluramenti

Buenos Aires, 1 luglio.

Il Dipartimento nord-americano della marina annuncia che nel Mar dei Caraibi è stato silurato ed affondato un piroscafo mercantile di medio tonnellaggio.

(Stefani)

INSONNIA

Qualche anno fa venne una sera in casa nostra la moglie di Mario Missiroli, con Ardengo Soffici: venne per caso, mi pare che ci fossimo trovati al cinema, e che poi rientrando si passasse tutti da via Margutta, dove noi abitavamo allora, e la signora salì regalmente la vecchia scala animata dalla corsa dei gatti. Devo dire che mi impressionava molto, e non solo perchè era così bella, vestita bene, e con uno straordinario profumo, ma perchè apparteneva ad un mondo per me allora interamente misterioso; da poco trasferiti a Roma consideravo con ammirazione intimidita gli intelligenti, ricchi, sontuosi ironici: ed in un certo senso apparentati ai pesci degli Acquari, ne avevano l'agilità, l'eleganza, la remota sicurezza. Così sciolti, così sicuri, con case arredate in stile Impero per lo più, ed una infinità di ricordi decorativi; quando ero a Parigi con Picasso, Apollinaire mi diceva una volta la signora Missiroli e avrebbe potuto pronunciare facilmente frasi simili, anche nell'unico stanzone che costituiva la nostra casa, davanti al piccolissimo albero decorato d'argento, che rappresentava il nostro Natale. Tuttavia parlò quasi esclusivamente della sua insonnia: era, naturalmente, un'insonnia pittoresca, se, pur coricandosi tardissimo, veniva assalita dal dubbio di aver lasciato aperto il rubinetto del gas, in cucina: doveva esser stata vittima di un avvelenamento, credo, e non le valeva il pensiero che la cucina fosse chiusa fin dalla sera, doveva scendere di persona per assicurarsene. Tornata in camera, si convinceva subito di aver trovato, prima, il rubinetto chiuso, ma di averlo aperto proprio per richiuderlo, e tornava giù, controllava il perfetto ordine delle cose, e scriveva sopra un foglietto: Tutto è a posto, devo dormire, o qualcosa di simile, firmando con il suo nome, naturalmente bellissimo. Però il documento non le serviva, e presto pensava di averlo compilato per distrazione, e ridiscendeva. I giuramenti, a se stessa, le visite, ai fornelli, si prolungavano fino a quando le domestiche, finalmente sveglie, prendevano possesso della cucina, ed un rassicurante odore di prima colazione si diffondeva caldo per la casa.

*

Io ero molto ignorante, allora, in fatto di cura per l'insonnia; conoscevo solo le pecorine da buttarsi nel buco nero, ma in questi sei anni ho imparato moltissimi rimedi, ciascuno legato a qualche incontro, e per esempio fu la signora Schwarz a Parigi (Dio mio, non Apollinaire!), che mi fece vedere la lettera scritta, ogni sera, alla signora Schwarz dalla signora Schwarz: si confidava, minutamente, tutti i suoi crucci, sfogandosi contro il proprietario del piccolo albergo *Rue des Capucines*, e contro i figli ingrati, e contro il ristorante *le prix fixe*; poi, pianissimo, si taceva tutto, ed i suoi dolori, stracciati anche quelli, si quietavano. A Lubiana, un professore di Università mi insegnò l'impacco gelato da posare sul cuore, a Firenze un ambasciatore in pensione mi spiegò il metodo Couet, io dormo, io dormo, io sto dormendo. Adesso sono diventata bravissima, e la mia vicina di villa, qui a Pecine, è la mia cara vittima, così vecchia, poverina, così stanca, con il suo illustre ed inutile nome polacco: si corica, la sera, solo dopo aver fatto trecento passi, lacerato il memorandum dei crucci, e si posa una borsa di ghiaccio sul cuore, infila calze umide, si cinge la testa di una calza di seta nera, che le arriva agli occhi e tiene in mano un orecchino tondo, una perla. Dice di trovarsi benissimo.

*

Nei primi giorni di maggio, l'anno scorso, ero a Belgrado, e dormivo in stazione, gli alberghi erano quasi tutti crollati, e la stazione, isolata per la rottura del ponte, aveva perso ogni valore ferroviario, in mezzo ad un anfiteatro di case distrutte. C'era un vagone-letto sopra un binario morto, e, con la complicità di un ferroviere, mi installai lì. Il coprifuoco era stabilito prima delle otto, ed io mi affrettavo, ogni sera, a rientrare presto, spesso dimenticandomi di comprare il pane, la frutta, le scatolette di carne che mi servivano di cena. Restavo davanti al finestrino, oppure mi adraiavo sulla cuccetta, con un libro giallo in mano, avevo fame ed ero sola: il cielo di maggio, alto chiaro e lucente, aveva quel colore acceso di rosa che sembra evocare il fitto volo nero delle rondini, il grido argenteo dei bambini preoccupati di un pallone, sui campi appena sterrati, ai bordi della città: ma non c'erano rondini, nè bambini, una ruggine rossa ed opaca copriva tremando gli edifici morti, tutto intorno. La notte mi appariva immensa e vuota, da attraversarsi come un fiume.

*

Due volte, nella mia vita, ho visto calar le ombre negli angoli della mia stanza senza sperare di vedere ancora la luce cacciarle, e la prima volta il male stava in me, ma la seconda negli altri. Mi ero ammalata, a Roma, di Ferragosto, nel 1940, ed ero sola nella mia casa di Bocca di Leone, alle armi mio marito, licenziate già le domestiche, e perfino assenti, per la villeggiatura ai Castelli, i portinai. I miei amici erano tutti via, tranne Bruno Barilli: gli voglio tanto bene, ma nessuno può ragionevolmente pensare di farsi assistere da Bruno Barilli. Così per due giorni stetti tranquilla con la mia febbre enorme, e senza dolore, il terzo chiamai un medico, cercandolo a caso nel libro del telefono, e scegliendolo per il suo nome: Trillante, mi sembra. Trillante venne, mi palpò il ventre con delle mani sporche, disse «forse tifo», mi auscultò, e disse «forse broncopolmonite, con qualcosa alla pleura». Poi se ne andò prescrivendomi di prendere ogni due ore certi cialdini antifebbrili che avrebbe ordinato lui stesso in Piazza di Spagna. La farmacia mi consegnò i cialdini, io ne avevo già presi sei, quando il farmacista mi telefonò atterrito, il commesso che aveva preparato il rimedio si era sentito malissimo, la ricetta Trillante risultava pericolosamente sbagliata, per carità lo avvertissi se mi sentivo i sintomi dell'avvelenamento. Io risposi di sì, e posai il ricevitore; l'apparecchio era sul tavolo accanto al mio letto, ma sapevo che non avrei chiamato la farmacia, stavo troppo male per farlo, avevo i piedi di ghiaccio, la testa piena di calda ovatta, e quel tenero sole, che calando accendeva ancora un vetro di via Borgognona mi lasciava ora per sempre. Compresi, addormentandomi di colpo, quel che possa essere la pace infinita. (L'indomani mattina arrivò mio marito, e fece in tempo a salvarmi: piansi tanto, dopo e non sapevo perchè).

Ma quando mi trovai in una casa assediata, una casa di campagna, fino al giorno innanzi familiare, il pozzo, il fico, la vecchia padrona, il figlio nano, il cane, e per mille segni seppi il pericolo ci chiudeva da tutte le parti, oscuro, e senza possibilità di difesa, e mi sentivo così giovane, così lunga, così viva, allora cercai di prender giustamente congedo. Una notte, e potevo ancora scrivere la poesia che mi serbasse, le parole definitive, liberissime: ho scritto tanto, nella mia vita, e così poco. O chiedere perdono, o pregare con preghiere diverse, umilissime. Chi di noi, in piena forza, in piena innocenza, avvertito della sua propria fine, e padrona delle sue ultime ore saprà giustamente riempirle? Non io, che umilmente mi coricai, e nel buio attesi, almeno, il castigo dell'insonnia: ma dormii invece, serenamente, fino al nuovo mattino.

Irene Brin

Gli artiglieri tedeschi osservano gli effetti dei loro grossi calibri nella linea delle fortificazioni di Sebastopoli.

La pedina "gollista,, nel gioco americano

Le vicende di un ex-ammiraglio imbroglione - Un generale messo sull'attenti

Parigi, 1 luglio.

La discordia regna nel campo gollista. Notizie provenienti da Lisbona informano, infatti, che l'ex ammiraglio Muselier, capo della inesistente marina dei «francesi liberi», si è separato dal «comitato nazionale francese» del generale fellone De Gaulle ed ha offerto i suoi servizi all'Inghilterra a titolo personale.

Quali sono i motivi del gesto? Debbono essi andar cercati in ragioni di carattere politico?

«Muselier aveva prima della guerra una tale fama di uomo disonesto — scrive un importante e diffuso settimanale parigino — da indurre nel giugno '40 numerosi ufficiali di marina, esitanti tra Pétain e la dissidenza, a rimanere fedeli a Vichy. Emigrando, Muselier non ha cessato di essere un «faisan», cioè un imbroglione. E se noi siamo bene informati, le sue «irregolarità» han finito collo stancare lo stesso De Gaulle che gli ha ritirato il comando della «sua marina».

Il conflitto fra i due uomini va ricercato, dunque, in motivi di sordido interesse. De Gaulle non è uno stinco di santo. E' stato e continua ad essere, come abbiamo documentato tempo fa in un'altra corrispondenza, un [illegible] d'affari legato alla City da moltissimi anni attraverso l'intermediario di un suo fratello banchiere. In Muselier, egli ha scorto un pericoloso concorrente e da qui la loro lite che, d'altra parte, il gabinetto di Londra non ha visto di malocchio in quanto essa gli serve per tenere a bada lo stesso De Gaulle, la cui calzone sono ambaurate.

Questa crepa fra i gollisti non è la sola. L'emigrazione francese è suddivisa fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Le due frazioni sono da tempo ai ferri corti. Ufficialmente, quelli di Londra stanno a destra e quelli di Nuova York a sinistra. In realtà, il loro dissidio riflette ed esprime il latente dissidio di interessi fra le due capitali alleate. Washington non ha mai voluto riconoscere ufficialmente de Gaulle per non dare carattere di legittimità alle azioni che costui ha intrapreso e potrebbe intraprendere contro le [illegible] francesi dietro la spinta dell'Inghilterra.

Londra, dal canto suo, ha sempre impedito colla massima energia che i dissidenti degli Stati Uniti avessero punti di contatto con quelli residenti a casa propria. Churchill, mesi addietro, ha negato il visto di entrata all'ex ministro dell'aviazione Pierre Cot che voleva recarsi in Inghilterra a fare della propaganda, non c'è bisogno di dire a favore di chi. Insomma, la pedina dei cosiddetti «francesi liberi» è stata ed è contesa fra Churchill e Roosevelt, i quali sanno benissimo che le colonie francesi sono distribuite in punti in cui le sfere di interesse inglese e americana si toccano e potranno toccarsi nell'avvenire secondo i loro calcoli.

A questo proposito, anzi, un'ultima notizia proveniente dal Cairo proietta una luce suggestiva su quanto abbiamo esposto. E' oramai di notorietà pubblica che gli Stati Uniti hanno posto gli occhi sul vicino Oriente dove gli inglesi hanno interessi fortissimi e fondamentali. Roosevelt, alla chetichella, ha inviato da quelle parti le solite missioni economiche; ha cercato di creare delle basi, di tessere i fili di una tela intesa ad avviluppare la zona nel sistema economico degli Stati Uniti, premessa necessaria codesta per potere reclamare domani, nel caso più che improbabile di una vittoria, ampie concessioni di altra natura.

Ora, pare che il servizio segreto americano sia riuscito a mettere dalla sua, certamente per via di corruzione, il generale ribelle Catroux, governatore della Siria. Naturalmente, tutto ciò sfugge alla prova diretta. Ad ogni modo, sta di fatto che Catroux è stato chiamato recentemente al Cairo dalle autorità militari britanniche per fornire spiegazioni sulla sua condotta. I colloqui sono stati tempestosi. Gli inglesi hanno ricordato in termini perentori al fellone la sua qualità di subordinato dei generali di Sua Maestà proibendogli, inoltre, in modo tassativo di prendere nell'avvenire la minima iniziativa senza averla prima sottoposta e fatta approvare da chi di dovere.

Le cose stanno a questo punto. Che succederà nell'avvenire? La faccenda, in fondo, non ha eccessiva importanza considerata in se [illegible]. Essa assume un certo valore nella misura in cui serve ad indicare e a provare quanto la stampa dell'Asse denunzia da tempo, e cioè la volontà degli Stati Uniti di sostituirsi con ogni mezzo all'Inghilterra dovunque ciò sia possibile. Il resto non è che miseria umana della peggiore specie e qualità.

C. Pu.

Produzione e consumi

La razione di carne da sabato 11 corr. tornerà a essere quella praticata prima del 15 marzo - Il regime alimentare nelle stazioni termali - Controllo sulle fabbriche di calzature tipo

Roma, 1 luglio.

Il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi, nella sua ultima sessione ha, come è noto, esaminato l'opportunità di ripristinare con l'inizio dell'estate le assegnazioni di carne al consumo civile, praticate fino al 15 marzo scorso. Si apprende ora che il ripristino della razione di carne nella misura vigente fino a tale data, avrà inizio a decorrere da sabato 11 e domenica 12 luglio.

In relazione a tale decisione il Comitato, come ha precisato il comunicato ufficiale diramato, ha altresì disposto che venga proseguita la distribuzione delle patate con particolare riguardo alle provincie dell'Italia settentrionale e centrale.

Sono state emanate alle Sezioni provinciali dell'alimentazione le norme circa il regime alimentare nelle stazioni termali e fangoterapiche. In base alle dichiarazioni della Direzione sanitaria alle terme rilasciate soltanto alle persone che si assoggettano alla cura almeno per il periodo minimo necessario, vistate dall'ufficiale sanitario, gli uffici annonari comunali dovranno concedere agli interessati buoni speciali conformi ad un modello, che sono stati distribuiti dal Ministero dell'Agricoltura. Questi buoni sono di sei tagliandi giornalieri che, per ogni sette giorni di cura danno diritto ognuno ad una porzione di carne, o di pesce, o di uova, o di formaggio, a seconda di come è stato stabilito per ogni giorno della settimana. Tali buoni potranno essere utilizzati per acquistare le derrate o per la somministrazione presso pubblici esercizi anche nei giorni di generale divieto di quel determinato genere e nei giorni di rancio unico, e, per essere validi, dovranno essere timbrati dallo stabilimento stesso dopo la somministrazione delle acque e dopo effettuato il bagno.

La Confederazione fascista degli industriali ha predisposto una indagine relativa agli alimenti derivanti dalla pastificazione e dalla macinazione, ai prodotti vari a base di impiego dei sottoprodotti della macinazione e pastificazione, della glutineria o a base di amido e fecole, agli alimenti provenienti dalla panificazione per l'infanzia e per regimi speciali, alle farine composte non pronte per l'uso (alimenti composti di farine di legumi integrate da amido, aromi vari e sale), alle farine composte complete per l'uso (conglomerati di farine grasse a base di leguminose, amidi e vari) ed ai budini e creme da tavola.

I fabbricanti di detti prodotti che non riceveranno direttamente dall'organizzazione industriale il modulo prescritto per la denuncia — che deve essere presentato non oltre il 10 corrente — sono tenuti a farne richiesta alle Federazioni di competenza. Sono tenuti a presentare la soprascritta denuncia anche i fabbricanti di prodotti similari anche diversi da quelli indicati se destinati alla prima infanzia, alla puerizia, a regimi speciali e in genere alla alimentazione umana, escluse le polveri di latte speciale per l'allattamento dei bambini e le farine lattee per l'alimentazione della prima infanzia già disciplinati dal R. Decreto 17 giugno 1942-XX.

In relazione alle limitate disponibilità di cuoio e pellami, il Ministero delle Corporazioni ha, come è noto, disposto che vengano immesse al consumo della popolazione civile soltanto calzature tipo confezionate con materiali diversi dai suddetti prodotti e secondo i tipi e i prezzi che il Ministero stesso ha fissato. L'industria si è prontamente adeguata alle norme stabilite e notevoli quantitativi dei nuovi prodotti sono già stati immessi al consumo. Allo scopo di evitare eventuali abusi in materia e far sì che la qualità delle calzature vendute al pubblico corrisponda ai requisiti richiesti, specialmente per quanto riguarda la loro durata, il Ministero delle Corporazioni ha ora disposto che vengano effettuati opportuni controlli presso le fabbriche. Le competenti autorità provinciali sono state autorizzate ad adottare i relativi provvedimenti e a vietare la produzione delle calzature che non presentino in rapporto ai rispettivi prezzi di vendita le adeguate caratteristiche di qualità e di resistenza.

La tutela dei lavoratori addetti alla mietitura

Roma, 1 luglio.

Il Ministero delle Corporazioni, direzione generale del lavoro e della previdenza sociale, ha inviato a tutti i circoli dell'Ispettorato corporativo una circolare in cui data l'importanza che riveste quest'anno la campagna di mietitura e trebbiatura del grano, si prescrive la massima intensità nella vigilanza e nell'applicazione delle leggi e dei contratti collettivi di lavoro in questo settore. I circoli dell'Ispettorato dovranno uniformarsi nella loro azione a criteri che garantiscano la massima tutela dei lavoratori consentita dalle attuali contingenze in funzione soprattutto del maggiore sforzo produttivo che essi devono compiere. Nella loro azione i circoli manterranno frequenti contatti con le organizzazioni sindacali interessate soprattutto allo scopo di seguire e potenziare le loro particolari iniziative assistenziali nella fase del collocamento e in quella dello svolgimento del lavoro.

Nel caso di aziende nelle quali siano impiegati militari, ai sensi della circolare numero 345 del Ministero della Guerra, l'Ispettorato prenderà contatto con le autorità militari alle quali è riservata la disciplina delle truppe anche durante il lavoro curando, in collaborazione con le autorità stesse, l'applicazione delle norme contrattuali e di sicurezza del lavoro.

Cinque bocche eruttive si sono aperte sull'Etna

Catania, 1 luglio.

L'attività eruttiva dell'Etna ha avuto una ripresa questa mattina, attraverso cinque bocche che si sono aperte alla base del monte Frumento, a quota 2400, in una località incolta, dove la lava ha percorso quasi due chilometri, senza cagionare danni. Il rivolo incandescente segue un percorso da sud-ovest a nord-est, offrendo un pittoresco spettacolo.

Quattro vigili del fuoco feriti in un ribaltamento

Busto Arsizio, 1 luglio.

Mercè l'incessante opera dei vigili del fuoco il vasto incendio sviluppatosi nella manifattura di lino e canapa di Origgio, iniziatosi tre giorni fa, va scemando d'intensità ed è ormai circoscritto. Il danno subito dalla ditta è di alcuni milioni, essendo andati distrutti circa diecimila quintali di canapa greggia. Secondo le prime risultanze sembra che il fuoco si sia sviluppato in seguito ad una fiammata prodotta dal gassogeno di un autocarro, entrato nel magazzeno per scaricarvi alcune balle di canapa.

Per cause non accertate, l'autopompa dei vigili di Saronno mentre si recava ad Origgio ribaltava rovesciando quanti vi erano a bordo. Mentre l'autista Benvenuto Aimo rimaneva illeso, quattro vigili, di Caronno Pertusella, riportavano ferite che hanno richiesto l'immediato ricovero all'ospedale di Saronno. Essi sono il trentatreenne Attilio Colombo, Francesco Borsani di anni 33, Carlo Cattaneo di anni 51, e Francesco Ferrario di anni 43.

Oggi alla Radio

Primo Programma (Onde m. [illegible]). - Ore 12,20: Musica varia - 14,15: Musiche operistiche - 17,15: Banda dell'Arma dei Carabinieri Reali - 19,30: Conversazione [illegible] - 19,40: Canzoni e melodie - 20,30: Canzoni del tempo di guerra - 20,45: [illegible] tre atti di Feli Silvestri - 22,15: Concerto - 23-23,30: Orchestra.

Secondo Programma (Onde m. [illegible]). - Ore 12,30: Canzoni in voga - 13,15: Orchestra classica - 14,15: Orchestra - 20,30: Canzoni del tempo di guerra - 20,45: Orchestra - 21,30: Conversazione dell'Accademico F. T. Marinetti - 21,50: Dischi di musica operistica - 22,10: Fantasia di canzoni popolari - 23-23,30: Musica varia.

Fa molto freddo in Argentina

Nelle scorse settimane vi è stata un'ondata di gran freddo in Argentina, nell'Uruguay e nel Brasile del Sud. Gran freddo in quei paesi significa da sei a dodici gradi sotto zero. A Buenos Aires si è raggiunto un minimo di otto gradi, una temperatura rigida senza precedenti da almeno vent'anni. Nell'interno, come nella provincia di Cordova, il termometro è sceso sino a 14 gradi.

L'America del Sud, dal canale di Panama allo Stretto di Magellano, possiede molte ricchezze naturali ma è priva (o ne dispone in quantità minima) di due materie prime basi: il carbone ed il ferro. Anzi, si può affermare che queste due lacune hanno contribuito a determinare l'evoluzione agricola di quel continente. Per il carbone, come per il ferro, questi Stati dipendono dalle importazioni dei Paesi anglo-sassoni. Anche l'Inghilterra esportava carbone nelle Repubbliche atlantiche dell'America latina.

Naturalmente quest'anno il carbone è mancato. Gli inglesi non hanno più nè carbone da vendere nè piroscafi per trasportarlo e gli S. U. mancano anch'essi di navi. Così gli argentini si riscaldano come possono: con legna, mattonelle e soprattutto con il granturco. Gli argentini dispongono diecine di milioni di quintali di maìs che potrebbero sfamare milioni di uomini, magari ingrassare milioni di porci, ma non riescono a venderlo e non sanno che farne.

Vi sono stati otto morti per congelamento a Buenos Aires e trenta nel Brasile del Sud perchè il maìs non è materia prima atta a riscaldare.

Apparizione di orsi nelle montagne di Lèrida

Madrid, 1 luglio.

Una torma di orsi è apparsa sulle montagne del circondario di Sort, in provincia di Lèrida, seminando il terrore negli abitanti. Entrati in una stalla hanno sbranato dodici mucche. I contadini e le guardie civili hanno iniziato una battuta contro le fiere.

IL DANUBIO FIUME DI GUERRA

Il «Piemonte» grande rimorchiatore navigherà presto nelle acque della Sava

(DAL NOSTRO INVIATO)

VUKOVAR SUL DANUBIO, giugno.

C'è tutt'intorno, dalla riva del Danubio alla campagna lontana, un acre sentore di petrolio che il mescolato odore del fieno maturo addolcisce; e c'è un traffico dal porto alla ferrovia che pare straordinario fra questa mitezza paesana. A Vukovar arriva il petrolio dalla Romania, trasportato dalle bettoline, per essere travasato nelle cisterne ferroviarie e immesso al consumo in Italia. Vukovar è un paese di ventimila abitanti, un po' annacquato dal Danubio nelle piene, un po' freddo; ma è destinato a un avvenire industriale e commerciale perchè è un capolinea fluviale e ferroviario. Con la vicina Osijek, una città di cinquanta mila abitanti, sulla Sava, porto appunto croato della Sava, diventerà nel tempo un emporio perchè il canale Sava-Danubio l'arricchirà di nuovi traffici.

Dal fiume alla ferrovia

L'insegnamento della guerra e i bisogni della guerra hanno aperto agli italiani una via che nel passato hanno trascurato. Per la prima volta la bandiera italiana è entrata nel medio e alto Danubio (prima della guerra le nostre navi imbarcavano merci solamente a Galaz e a Braila, in Romania, facendo poi la strada del Mar Nero); uno di questi giorni entrerà anche nella Sava fino all'altr'anno interdetta alla navigazione straniera perchè il governo jugoslavo negava ai natanti d'altra bandiera il transito e la sosta; vi entrerà con un bellissimo rimorchiatore, il Piemonte, che trasporterà prodotti petroliferi in una raffineria situata sulla Sava. Il programma italiano di navigazione fluviale prevede appunto l'ampliamento delle basi sul Danubio, in Croazia, e precisamente a Vukovar dove sarà organizzato un servizio per l'accettazione di merci dall'Italia e per l'Italia destinando quelle provenienti dall'Italia alla Romania. La navigazione sulla Sava che fin'ora raggiunge solamente il porto di Sisak avrà maggiori sviluppi quando saranno sistemati il fondo e la riva del fiume, e certamente non è lontano il giorno che Zagabria sarà unita al Danubio attraverso la Sava. Con la prospettiva della navigazione non solo danubiana ma anche della Sava s'intravede una maggiore possibilità di sfruttamento delle enormi risorse minerarie della Bosnia perchè la ferrovia fra Slavonski Brod e Sarajevo ora a scartamento ridotto sarà rinforzata. Vero è che se tutto questo s'avverasse la Bosnia avrebbe il suo centro di gravità a Slavonski Brod che dialogherebbe dall'Adriatico i trasporti della bauxite e d'altri minerali, anche per il fatto che le società minerarie bosniache non appartengono al capitale italiano. Ma qui s'accenna appena alla questione poichè non è compito nostro risolvere temi di simile importanza economica e politica.

A Vukovar porto di smistamento del petrolio diretto in Italia si lavora giorno e notte, senza un attimo di riposo. Un gruppo non numeroso di operai italiani travasano il petrolio delle bettoline nelle cisterne ferroviarie con pompe centrifughe installate su maone; un altro gruppo sorveglia l'accuratezza delle operazioni per impedire gli incendi e fa il controllo della merce; un terzo gruppo forma i convogli ferroviari dandogli una fisionomia militare, e numera tutte le possibilità di smarrimento, di perdite, di furti. Il treno è formato; parte lungo l'arteria principale fino a Zagabria, e da Zagabria per Karlovac e Lubiana arriva a Trieste, dove gli incaricati dell'A.G.I.P. prendono in consegna il carico. In tutte queste operazioni che durano ormai dall'inizio della guerra gli incidenti, particolarmente gli incendi e le dispersioni, sono stati rarissimi, soprattutto perchè fra le organizzazioni preposte al servizio, italiane germaniche e croate, esiste una perfetta armonia di lavoro.

L'avvenire di Belgrado

Così è a Belgrado. Il porto fluviale di Belgrado è un po' lontano dalla città. Qui il Danubio è largo come un mare, più placido, più solenne che altrove per lo sposalizio con la Sava. Gli jugoslavi avevano lavorato lungamente per la sistemazione del porto, avevano in mente di costruire banchine, magazzini, di fare insomma un porto moderno e attrezzatissimo. Certo è che Belgrado, per la sua posizione geografica e per la ricchezza dei due fiumi, Danubio e Sava che sotto le sue porte confluiscono, possiede gli elementi per diventare il più grande porto fluviale d'Europa. E' nel centro dei Balcani, controlla tutte le vie di comunicazione, ferroviarie e fluviali; i paesi vicini sono ricchi, diventeranno ricchissimi se una organizzazione più razionale si impadronirà della terra, e avranno bisogno di esportare e importare maggiormente. Belgrado, anche se capitale d'una piccola Serbia, ha un avvenire di città commerciale; che se poi prendessero veste i progetti di navigazione fluviale Danubio-Morava-Vardar-Salonicco, tuttora in fantasia e in carta, allora diverrebbe il più grande centro dei Balcani.

Rivediamo Belgrado per la terza volta dopo la guerra; è serena, in pace, con le strade affollate, i caffè pieni come se nulla fosse avvenuto, come se la Jugoslavia non fosse crollata in un batter d'occhi. Forse la fulmineità della rovina ha impedito ai cittadini l'esatta comprensione dell'avvenimento, ma forse l'antico sentimento del fato che domina questo popolo gli fa accettare le disgrazie senza rimpianti e mollezze. Belgrado vive, cresce. Quanto tempo è passato dal 6 aprile del '41? Un anno o un secolo? Soltanto la sera c'è una differenza: questo popolo nottambulo va a casa alle otto per il coprifuoco. Immagino che quando la pace tornerà i belgradesi non dormiranno più e che le kafane notturne non avranno porte.

A Belgrado nel porto fluviale c'è lo stesso lavoro che a Vukovar. Rimorchiatori, bettoline, maone, pompe, cisterne lungo la riva; sentore di petrolio che pizzica le narici. Registri di carico e scarico sono irti di numeri, colonne fittissime che sono un'armata. Il lavoro è calmo ma denso, senza un attimo di sosta. Così il giorno, così la notte. Le locomotive che debbono trascinare le panciute cisterne sono in pressione; nemmeno un minuto deve essere perduto perchè un minuto di ritardo potrebbe danneggiare lo svolgimento delle operazioni militari. Si fa appunto uno sforzo enorme per risparmiare un minuto che sommato a un altro e a cento e a mille farebbe ore e ore. I minuti in guerra sono preziosi come le ore e come i giorni.

Eloquenza di cifre

Voi avete certamente capito la importanza della navigazione fluviale italiana che fa capo a Belgrado e a Vukovar; capirete più esattamente quando diremo che la navigazione fluviale costa sessanta invece di cento in confronto delle ferrovie e che le ferrovie non sarebbero capaci di trasportare eguali quantità di petrolio. Infatti risparmiando metà e più del viaggio, i carri-cisterna fanno due o tre carichi, mentre ne farebbero uno solo se dovessero trasportare la benzina direttamente dalla Romania, senza dire che si dovrebbe raddoppiare il numero delle cisterne e che i tronchi ferroviari sarebbero molto affollati mentre devono restar liberi almeno nell'immediata vicinanza del teatro di guerra. Dai porti fluviali di Belgrado e di Vukovar a Trieste un trasporto ferroviario impiega due o tre giorni; da Ploesti a Trieste dieci giorni. Il materiale ferroviario soffrirebbe enormemente per l'abuso, mentre risparmiando una parte del percorso dura più lungamente e non ha bisogno di riparazioni continue. La flotta fluviale italiana intanto si accresce di nuove unità. La S.I.N.D.A. sta costruendo un rilevante numero di bettoline e due potenti rimorchiatori e prende in affitto da terzi altre bettoline destinate al trasporto dei prodotti petroliferi e dei prodotti secchi. La bandiera italiana deve avere un gran posto nel Danubio.

Per avere una sensazione abbastanza esatta del lavoro che viene svolto, e solamente per quanto riguarda il petrolio, basta dire che nei porti di Belgrado e di Vukovar sono state scaricate in due mesi oltre centomila tonnellate di prodotti petroliferi senza contare appunto le derrate alimentari e i prodotti minerari. Ecco un'altra cifra più chiara relativa a un altro periodo di tempo: nel porto di Belgrado kg. 33.414.899, nel porto di Vukovar kg. 46.684.858 di prodotti petroliferi finiti sono stati caricati in quarancinque giorni in cisterne ferroviarie e immediatamente immessi al consumo in Italia. Pensate poi ai trasporti tedeschi che naturalmente hanno il primato quantitativo, e capirete che cosa rappresenta il Danubio nell'economia di questa guerra. Ploesti versa il succo del suo ventre segreto nei natanti fluviali: il Danubio lo travasa negli aeroplani e nei carri armati.

Alfio Russo

DIETRO LO SCHERMO

«Pratica» e «teoria» - Fabbrica e laboratorio - Il cinema e le arti - Schermo e ribalta, musica e film - Da «Casanova» a «La terra trema»

Quasi se una cinematografia tendesse soltanto a raggiungere i massimi limiti di produzione; tendesse cioè alla quantità per la quantità. La qualità, la sola che possa dare a quella cinematografia un tono e un significato, nasce da altre ambizioni e da altre ricerche. Allora si scorge come l'opera isolata e magari misconosciuta di un solitario, se volete di un teorico, possa avere il suo influsso; e come quei postulati teorici abbiano poi tutte le loro vibrazioni in film che non ne siano dimentichi. Si può stabilire lo stesso parallelo che intercorre tra la fabbrica e il laboratorio; è necessario merito di un'industria è quello di annettere la dovuta importanza ai suoi laboratori. Ecco perchè si è sempre ritenuto di sottolineare le ricerche intelligenti; ritenendole utili e benefiche per chiunque sia pensoso della produzione. Una motivata analisi critica di un film, l'individuare tutte le possibilità di una nuova tendenza o presunta tale, un ritrovato tecnico che possa contribuire a risolvere determinati problemi, hanno maggiore importanza del film cosidetto d'ordinaria amministrazione, perchè devono ritenersi elementi capaci di sprovare il cinema fuori dalle comode e pigre vie tale dell'ordinaria amministrazione.

S. A. Luciani, che fu tra i primi a dedicarsi ai problemi dello schermo con il suo non dimenticato L'Antiteatro, il cinema come arte (La Voce, 1928) pubblica ora un calle e meditato volumetto (Il cinema e le arti, Siena, Ticci ed., L. 18) nel quale raccoglie sette suoi saggi. L'importanza di queste pagine non è tanto in presumibili «scoperte» estetiche, quanto nell'atteggiamento dell'autore: che è il dichiarato «pensarci su» di chi sia alle soglie di una realizzazione cinematografica. Esteticamente, la posizione del Luciani è quasi sempre inoccepibile, ed è quella di quanti hanno seguito e compreso i più recenti e motivati indirizzi: ma le sue affermazioni più acute e autonome ci vengono invece quando si sofferma su alcuni aspetti dell'infinita casistica afferta dalla creazione di un film, e ne diventa una guida intelligente e sicura.

Premessa l'affermazione che soltanto l'arte del cinema ci ha rivelato la bellezza del paesaggio e del volto umano concepiti nel suo divenire, un'affermazione un po' esclusivistica, dovuta forse al troppo amore per l'arte considerata; ne segue un'altra più limitata e persuasiva: averci il cinema resi assai sensibili alla bellezza «dinamica» del volto umano, esattamente come il teatro ci aveva resi sensibili a quella della voce. Poi il Luciani affronta decisamente i rapporti fra cinema e teatro, denuncia in questo l'abuso dell'elemento scenografico; il malinteso della cosidetta azione drammatica; il progressivo ingombrarsi da parte del cinema di elementi teatrali, e da parte del teatro di elementi cinematografici. Anche sui rapporti fra pittura e schermo le sue osservazioni sono acute, si concludono nell'affermazione che il cinema ha saputo particolarmente rivelare il valore musicale della luce e dell'ombra; ma dove il Luciani si è maggiormente indugiato è sui rapporti fra cinema e musica. Qui le sue pagine si fanno esaurienti e chiarificatrici, donando all'uomo di cinematografo prospettive assai rigorose. Dapprima il grossolano sbaglio inteso nel quale ancora cadono produttori e registi, la commissione d'accordo con gli autori dei commenti musicali: il ritenere, cioè, che lo spartito debba commentare il film sequenza per sequenza, quasi inquadratura per inquadratura. La musica, invece, può determinare un gesto, non seguirlo; può evocare delle immagini, non tradurle in suono. Sarà così necessario che il musicista non cerchi di commentare l'azione già realizzata o concepita in tutti i suoi particolari, ma si ispiri invece alle linee essenziali del soggetto, i cui particolari debbono poi essere determinati e suggeriti dalla musica stessa: l'esempio più clamoroso e persuasivo si ha nei «disegni» di Disney. Ma se tutto questo è affermazione categoricamente teorica, ed è una riprova della profonda analogia esistente fra il mondo dei suoni e quello delle forme e dei colori, anche considerando l'impiego della musica in uno dei cosidetti film normali ci si avvede come, da parte di sceneggiatori e di registi, il problema fondamentale sia quello del ritmo da dare al film. Questa parola ritmo, da quando fu giustamente applicata all'espressione cinematografica, ha fatto scorrere fiumi d'inchiostro; ma è assai poco ricordata da quanti dovrebbero ricordarla. Il più delle volte, infatti, noi non assistiamo a film: ma a monconi, tutt'al più a frammenti di film, ricuciti insieme. Di qui la necessità di tornare a un rigore ritmico, sempre motivato: dall'alternarsi delle sequenze mute a quelle parlate, in ognuna delle quali la musica strumentale, il canto, la pura recitazione e il monologo possono trovare il loro più felice impiego; e la necessità che il commento musicale sia concepito contemporaneamente alla sceneggiatura, e che tutte le sequenze mute siano girate tenendo conto della musica che dovrà animarle. Sia insomma la musica come un tessuto connettivo del film.

Infine, poichè sullo schermo la rapidità della rappresentazione non è per nulla costituita dai movimenti più o meno rapidi degli attori, o dalla loro recitazione più o meno concitata, ma dalla durata maggiore o minore delle singole inquadrature, sarà perciò necessario predisporre durante il lavoro e il lavorio della sceneggiatura il più vero ritmo del film. Con ciò il Luciani è perfettamente d'accordo con quanti ritengono la sceneggiatura come un pre-montaggio; e giunge all'affermazione che sia e debba essere addirittura una pre-regia.

* *

E' quasi finito *Una storia d'amore*, il nuovo film di Mario Camerini che vi ha decisamente affrontato una vicenda drammatica. — E' allo studio, da parte della stessa Casa editrice de *L'assedio dell'Alcazar*, la rievocazione di uno dei maggiori disastri tellurici abbattutisi sulla penisola in questi ultimi decenni: *La terra trema*. — *Bengasi*, il nuovo grandioso film di Genina, è finito, ha in questi giorni gli ultimi pazienti ritocchi di montaggio prima di essere avviato alla stampa. — *Inferno giallo*, avventure più o meno equatoriali, si è iniziato negli studi del Centro sperimentale: regia di Geza Radvany, fra gli interpreti Maria Von Tasnady, Fosco Giachetti, Otello Toso e Pietro Sharoff. — E' in preparazione un *Casanova*, con Mireille Balin, Otello Toso e Annette Bach. — Si sono iniziate le riprese degli esterni per *I tre aquilotti*, il film d'aviazione diretto da Mario Mattoli con Leonardo Cortese, Michela Belmonte, Aldo Fiorelli e Aldo Minello.

m. g.

La fratricida Bianca Castiglioni davanti al Tribunale di Milano per una causa d'appello

Milano, 1 luglio.

La sinistra organizzatrice dell'assassinio dell'ing. Aldo Castiglioni, e cioè la sorella di questi, Bianca, ancora una volta è davanti ai giudici milanesi, appellante contro una sentenza del Tribunale in data 10 gennaio scorso, con la quale veniva condannata, dopo esserle stato riconosciuto il vizio parziale di mente, a due anni di reclusione per soppressione di testamento e di corrispondenza epistolare.

Questi reati furono commessi subito dopo la consumazione di quello più grave, e cioè del mostruoso delitto, compiuto, com'è noto, in una villetta di via Desiderio, di proprietà dell'ing. Castiglioni, nella notte tra il 15 e il 16 aprile 1938, e cioè allo scopo di assicurarsi il possesso integrale dei beni dell'ingegnere, che superavano la cifra di un milione di lire. Per tale grave fatto la Bianca Castiglioni aveva chiamato a suo complice e collaboratore il proprio amante, il fotografo Urfinio D'Amario, che il Tribunale pure condannava a cinque anni di reclusione, e che a sua volta interponeva appello.

Oggi però il D'Amario non si è presentato e la Corte, nel pomeriggio, dopo una permanenza di mezz'ora in camera di consiglio, ha accolto quasi integralmente le richieste del Procuratore generale e della Parte civile, confermando quindi la sentenza del Tribunale nella sua parte sostanziale, e demandando la ricostruzione del distrutto testamento al magistrato civile.

— Mamma, i pesci diventano grandi presto?
— Sì, figlio mio; la trota che papà ha pescato domenica scorsa aumenta un chilo ogni volta che ne parla.

— Il mio commercio va a rotoli.
— Come mai?
— Vendo carta da parati.

— Vorrei una trappola dove il topo morisse prima di mangiare il formaggio.

TORINO - Giovedì 2 Luglio 1942 - Anno XX - Num. 157

L'atmosfera della sconfitta ai Comuni

Aspri attacchi a Churchill
all'Ammiragliato, alla produzione bellica

Berna, 1 luglio.

(S.) - Oggi, mentre continuavano a pervenire a Londra le notizie sulla fulminea avanzata delle truppe dell'Asse al di là di El Daba e sulla battaglia di El Alamein, in una pesante atmosfera di tragedia la Camera dei Comuni ha iniziato la discussione su quella che sinora si chiamava la catastrofe libica e ora si sta mutando nella catastrofe egiziana.

Tra la dozzina di mozioni presentate, quella su cui si era convenuto in precedenza di impegnare la discussione è la mozione Wardlaw Milne che, pur rendendo omaggio al valore dell'esercito, dichiara che la Camera dei Comuni non ha fiducia nella direzione della guerra, e prende di mira direttamente Churchill.

Prima che si iniziasse la discussione, il deputato indipendente Kinghall si è rivolto al presentatore della mozione per pregarlo di volerne aggiornare lo svolgimento fino alla conclusione definitiva della battaglia di Egitto. Wardlaw Milne ha risposto che se la Camera avesse ritenuto che la gravità della situazione rendesse preferibile, nell'interesse nazionale, di rinviare la discussione egli non avrebbe avuto nulla in contrario. Ma Churchill si è alzato mentre i suoi sostenitori lo applaudivano, ed ha dichiarato che ormai nel paese e negli ambienti politici si era già tanto parlato per oltre una settimana della situazione militare in Africa che a parer suo sarebbe stato più dannoso ritardare la discussione che affrontarla fin d'ora.

« I colpevoli sono a Londra »

Così, dopo una delle solite idiote dichiarazioni di Eden sulla situazione fra popolo tedesco e regime nazional-socialista, Wardlaw Milne ha preso la parola.

Il resoconto Reuter dice che egli ha motivato la sua mozione dichiarando di averla presentata per cooperare a raggiungere la vittoria nel più breve tempo possibile.

« Siamo entrati in una fase — ha continuato — nella quale dobbiamo far intendere chiaramente che siamo in una situazione pericolosa e che deve essere compiuta un'azione. Questa mozione non è un attacco contro gli ufficiali in guerra, ma un attacco contro la direzione centrale qui a Londra. Le cause del nostro scacco si trovano piuttosto qui che in Libia ».

L'interpellante, dopo aver dichiarato che il primo errore fatto in questa guerra è stato quello di combinare le funzioni di Primo Ministro con quelle di ministro della difesa, ha soggiunto: « Ciò che ci occorre è un capo energico che consacri tutto il suo tempo ai tre rami delle forze armate, e sia abbastanza potente per esigere le armi necessarie alla vittoria e per vigilare che sia permesso ai generali, agli ammiragli e ai marescialli dell'aeronautica di eseguire le loro funzioni senza indebite intromissioni dei circoli superiori ».

L'interpellante ha suggerito anche di nominare comandante supremo dell'esercito britannico il Duca di Gloucester; ma a quanto pare il suggerimento non è stato accolto sul serio ed ha provocato numerosi commenti specialmente sui banchi dei laburisti.

Wardlaw Milne ha poi dichiarato: « Evidentemente i disastri di questi ultimi anni sono dovuti ad una difficoltà fondamentale nell'amministrazione centrale ». Dopo aver parlato della perdita di Singapore e della Birmania ha soggiunto: « Domando un'inchiesta sulle cause che ci hanno sempre fatto arrivare in ritardo sul nemico. Che cosa c'è di difettoso nei nostri piani, nella nostra strategia e nella nostra produzione che ci pone in questa situazione di inferiorità? Che cosa è che ci impedisce di avere una grande quantità di aeroplani, di cannoni e di munizioni nei luoghi ed nei momenti più convenienti? Siamo perfettamente d'accordo con coloro che sostengono la necessità di sostenere la Russia. Dio sa quale che sarebbe la nostra situazione senza di essa! ».

Parla un ammiraglio

L'interpellante poi ha ricordato la dichiarazione di Churchill secondo cui i britannici in Libia si trovavano di fronte ai tedeschi con armi ed equipaggiamenti per lo meno uguali, e la dichiarazione del Primo ministro riguardante Singapore secondo cui la priorità della consegna di aeroplani, carri e pezzi moderni anticarro era stata accordata alla valle del Nilo. Il deputato dichiara che nessun ministro della difesa che abbia piena conoscenza dei fatti avrebbe pronunciato simili dichiarazioni che sono inesatte.

La ■■■■■■ ha avuto poi un altro oratore nell'ammiraglio Keyes, il quale ha rivelato che Churchill era molto favorevole ad attacchi da effettuarsi dai *Commandos* anfibi (ossia le formazioni speciali destinate a compiere azioni tipo Saint Nazaire) nell'Africa del nord durante i due primi anni di guerra sapendo benissimo che ciò avrebbe potuto modificare tutta la situazione. Per quanto il comitato dei capi di Stato maggiore avesse approvato l'idea in linea di massima, la macchina di guerra fece tanto ostruzionismo che l'azione fu ritardata fino a che i tedeschi hanno superato gli inglesi e hanno creato loro tanti rischi che Churchill ha ritenuto di non poterli affrontare senza il pieno appoggio dei suoi capi di Stato maggiore, appoggio che non ha mai ottenuto.

L'ammiraglio Keyes ha sostenuto che « le voci secondo le quali Churchill vorrebbe tutta la direzione della guerra nelle sue mani sono false ». Poi ha proseguito:

« Per quanto avessimo una formazione anfibia di tutte le armi, ottimamente addestrata, e impaziente di entrare in azione, essa è rimasta immobilizzata per mesi su parere dei consiglieri navali del Primo Ministro. Sarebbe un sollievo per il paese e la Marina se il Primo Ministro operasse nell'Ammiragliato il cambiamento che avrebbe dovuto essere effettuato da molto tempo. Non ho alcuna esitazione a ripetere che vi sarebbe stata una forte formazione di anfibi nel Medio Oriente, nel settembre scorso, capace di svolgere una parte decisiva, se non ci fossero stati i consiglieri navali ».

L'ammiraglio Keyes ha rimproverato poi all'Ammiragliato di non aver fornito forze aeree e navali adeguate alla flotta del Mediterraneo, e ha concluso: « Deploro di dover secondare questa mozione. E' vitale che Churchill continui ad essere alla testa del Paese, ma dovrebbe farlo con un vero Governo nazionale e non con un governo formato conciliando i partiti politici ».

Errori militari

Per il Governo ha preso la parola il ministro della produzione Lyttelton, il quale ha difeso lo sviluppo della produzione d'armi anticarro e di carri, nonché la loro qualità. Tuttavia ha ammesso che le principali ragioni per le quali le forze britanniche sono state respinte da Bengasi sono gli errori tattici e la inettitudine del cosiddetto « Crusader » nel deserto.

Ha poi negato l'importanza dei bombardieri in picchiata nelle operazioni del deserto. « Non c'è alcuna prova — ha detto — che la caduta di Bir Hakeim sia dovuta ai bombardieri in picchiata ». Quindi ha concluso: « L'oggetto primo della nostra strategia militare è di difendere il canale di Suez, i campi petroliferi dell'Iraq e dell'Iran e i popoli amici o alleati del Medio Oriente. Oggi obiettivi strategici importanti sono minacciati, ma non sono ancora perduti, e il principale danno che ci sia stato fatto è che il nemico avanza fra gli aerodromi così in là verso l'est, che può porre i nostri impianti sotto il più rigoroso bombardamento aereo ».

Anche alla Camera dei Lordi è cominciato l'esame della situazione militare.

Lord Beaverbrook ha detto di ritenere che non ci sia stata mancanza di materiale in Libia e non ha esitato ad affermare: « Avevamo più carri degli italiani e dei tedeschi messi assieme. Sappiamo ora che sarebbe stato preferibile fermare i carri quando uscivano dalle officine di montaggio al fine di avere ordigni meglio blindati, con cannoni più potenti. Ma simili questioni non si possono porre agli esperti perché sono sempre in disaccordo ».

Lord Beaverbrook ha affermato non essere vero che gli invii di carri all'Unione Sovietica abbiano danneggiato quelli alla Libia, ed è insorto poi contro la separazione delle funzioni di Primo Ministro da quelle di Ministro della Difesa.

Lord Addison dal canto suo ha dichiarato: « A parte gli errori tattici, ci troviamo nel terzo anno di guerra con carri e cannoni inferiori a quelli nemici ».

Per il governo ha risposto lord Cranborne, pronunciando queste dichiarazioni sulla caduta di Tobruk: « Avevamo bene inteso di tenere Tobruk in nostro possesso. Non c'era nemmeno stato un cambiamento di idea neppure all'ultimo minuto. La caduta è stata completamente inattesa pel comandante in capo del Medio Oriente e pel governo ».

Poi lord Cranborne ha tracciato le peripezie della battaglia che continua tuttora in Egitto e ha soggiunto: « E' prematuro dire come la battaglia si svolgerà ulteriormente. I due avversari hanno combattuto magnificamente e il risultato è molto incerto. Ora è il momento di fare prova di supremazia ma non di scoraggiamento ».

Ridicola svalutazione yankee della guerra in Africa

Roma, 1 luglio.

Con la tipica ignoranza nordamericana delle questioni europee, il *New York Times* commentando la disastrosa sconfitta dell'VIII armata inglese cerca di consolare i lettori affermando che « nonostante l'accanimento col quale viene combattuta e le poste straordinariamente importanti che vi sono coinvolte, la guerra in Africa settentrionale non è dopo tutto che una guerra in miniatura ».

L'articolista, che evidentemente ha della guerra l'esperienza che gli deriva dall'avere assistito a film pubblicitari holliwudiani, non pensa che un carro armato che combatte nel deserto vale almeno mille di quei carri che gli industriali americani, realizzando fantastici guadagni accumulano nei cortili delle loro fabbriche in attesa che possano partire senza però la certezza di arrivare a destinazione dati i continui affondamenti causati dai sottomarini dell'Asse.

E' da ritenersi che Churchill, per calmare la tempesta che si sta addensando alla Camera dei Comuni e in tutto il Paese, facendo tesoro delle affermazioni del *New York Times*, cercherà di sostenere che le grandi riserve militari che si trovano nelle isole britanniche potranno essere utilizzate per la creazione del secondo fronte. Resta a vedere in qual modo i britannici, che non sono neppure capaci di difendere i fronti esistenti, potranno provvedere alla creazione del secondo fronte che ormai da lunghi mesi forma l'illusione irrealizzabile degli alleati.

(Stefani).

Affondamento della "Mimosa,, corvetta degollista

Stoccolma, 1 luglio.

Da Londra viene annunciato ufficialmente l'affondamento della corvetta « Mimosa », delle forze degolliste.

Il conte Ciano riceve le Delegazioni della gioventù europea convenute a Roma. (Telefoto A.F.I.)

LA VITTORIOSA BATTAGLIA IN EGITTO

Inseguimento senza soste
nella desolata piana desertica

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte egiziano, 1 luglio.

Gli avvenimenti incalzano più veloci del tempo, e noi, corrispondenti di guerra, fatichiamo a tenere loro dietro.

Così si sono seguite le notizie della caduta di Marsa Matruh, porta dell'Egitto, e dei vittoriosi scontri delle nostre colonne motocorazzate a oriente di Fuka, a oltre trecento chilometri dalla frontiera egiziana.

Il mondo seguirà sbalordito questa marcia verso il levante, verso il cuore dell'impero britannico. Il nemico gioca la sua carta disperata per la difesa dell'impero. L'Egitto ne è il cuore, e il mondo lo sa.

Una città sotterranea

Il campo trincerato di Marsa Matruh, che gli inglesi avevano eretto a simbolo della difesa dell'Egitto, è caduto sotto l'impeto delle nostre fanterie motorizzate. I soldati italiani giunti all'ultimo scalino gebelico sopra Marsa Matruh, dopo tanta battaglia hanno tuffato gli occhi stanchi, arrossati di sabbia e di sole, nella sottostante, piccola rotonda baia tridescente di cento colori. Striscie di giada e di zaffiro, le chiazze di smeraldo, le macchie quasi di rubino del mare di Marsa Matruh fulgente sotto il sole e fiammeggiante e l'azzurro senza nubi facevano contrasto spettacoloso col bianco candido di neve degli strati di gesso litoranei e col grigio e giallo sporco del deserto costiero fin su al campo d'aviazione, fin sul ciglione.

Diruta, diroccata, sbrindellata dai bombardamenti, poco è rimasto in piedi di Marsa Matruh. Gli inglesi ne avevano fatto una città sotterranea. Là, sotto terra, credevano di diventare invulnerabili e imprendibili. Invece si è visto che le battaglie del deserto si giuocano e si decidono all'aperto, sotto il sole. Gli inglesi, gente notturna anche in questo, l'hanno perduta.

Frattanto, mentre cadeva la piazza di Marsa Matruh, le colonne motocorazzate combattevano già al di là di Fuka.

Ma che cosa sono queste colonne motocorazzate dell'Asse che scorrazzano nel deserto egiziano, capaci di spostarsi di trecento chilometri in cinque giorni pur combattendo?

Una bellica città in corsa

Mi segua il lettore un momento. Immagini di trovarsi in cerca sopra il tavolato desertico giallo di polvere e uniforme, e di vedere una immensa nuvola di polvere spostarsi sul terreno, una nuvola scaturente da un formicaio di automezzi in movimento. Ogni automezzo solleva il suo nembo di polvere. Mille, duemila, tremila automezzi, quanti ne comprende la colonna, sollevano mille, duemila, tremila nuvole di polvere, un vero turbine. Questa è una colonna motocorazzata in marcia. Una sola colonna con mille e mille macchine, autocarri, trattori, automobili, camionette, carri armati, autoblindo, cannoni autotrainati, autobotti, motociclette, ruote, cingoli, motori, sparpagliati su una superficie profonda chilometri, larga chilometri.

E' un immenso campo militare in moto, una città di guerra. Gli automezzi però non sono disseminati, sparpagliati a caso; sono invece distribuiti secondo le regole, secondo il criterio della guerra corazzata di movimento. I carri armati disposti in un ordine di marcia e di battaglia, le autoblindo in un altro ordine, i rifornimenti in un altro ordine.

I prodigi dell'intendenza

E' una colonna motorizzata in movimento, in offensiva, sempre pronta al combattimento da qualunque parte venga il nemico. E' una colonna di mille, e mille, e mille ancora, macchine ed armi che divorano benzina, munizioni e acqua. Ma né la benzina, né le munizioni, né l'acqua mancano.

I nostri servizi d'intendenza provvedono al miracolo di far pervenire tutto l'occorrente pur in quelle condizioni di ambiente, in quei settori così lontani dalle basi e continuamente mobili. I nostri servizi d'intendenza provvedono al miracolo di tener dietro con i rifornimenti alla velocità delle colonne. Così si combatte e si avanza nel deserto egiziano.

Ora, affinché il lettore si faccia un'idea chiara del ritmo fulmineo della nostra avanzata in Egitto, riassumiamo gli avvenimenti operativi dell'ultima settimana. Alla sera del 21 giugno con la conquista di Tobruk, la massa corazzata delle forze dell'Asse già si rendeva disponibile per il proseguimento delle operazioni, ed il morale delle truppe era altissimo.

A tale data l'VIII Armata britannica che si proponeva la conquista della Libia, armata prediletta da Churchill e indubbiamente la più curata e la meglio armata di tutto l'impero inglese, aveva già perduto, in soli prigionieri, più di 50 mila uomini, magazzini e depositi enormi, una immensa quantità di materiale bellico e morti e feriti. L'VIII armata aveva soprattutto perduto carri, molti carri armati e artiglierie, e questo è quel che più conta.

La ritirata di Ritchie

Il 21 i resti dell'VIII armata si trovavano in ripiegamento alla frontiera egiziana dove il generale Ritchie aveva fatto predisporre una sistemazione difensiva utilizzando in parte la nostra organizzazione difensiva della Divisione « Savona ». Ma il nemico ha dovuto sgomberare anche di lì perché con balzo fulmineo le nostre formazioni corazzate avevano ripreso il contatto tentandone l'accerchiamento da sud per Sidi Omar. Allora Ritchie ha iniziato una manovra di rapidissima ritirata coprendosi con retroguardie molto mobili, ha tentato di rompere il contatto e di portarsi nella zona fra Marsa Matruh e la depressione di El Qattara, schierandosi in un primo tempo sul fronte a cavallo della strada Marsa-Oasi di Siwa.

Era la linea difensiva dell'Egitto studiata e messa in opera dal comando britannico del medio Oriente fin dal 1935.

Per nulla attardate dalle retroguardie nemiche, composte per lo più da reparti di autoblinde di copertura, le nostre forze non hanno dato il tempo alle unità britanniche di sistemarsi sulle posizioni prescelte tanto che Ritchie giudicò necessario un nuovo arretramento cosicché il 26 giugno lo schieramento nemico, staccatosi dalla piazzaforte di Marsa Matruh che rimaneva isolata, si appoggiava a nord all'uadi Naghamish, zona fortificata a 13 chilometri a sud-est di Marsa Matruh, procedendo verso sud a cavallo della pista che da Garaula porta a Siwa.

Ma le nostre forze non davano tregua.

Anche la R.A.F. in fuga

Si dividevano in tre scacchieri: un'aliquota procedeva ad investire da ovest e da sud la piazza di Marsa Matruh, un'altra colonna corazzata sfondava lo schieramento nemico dell'Uadi Naghamish, e la massa delle forze corazzate si lanciava contro le forze corazzate nemiche a 40 chilometri a sud della piazza di Marsa Matruh.

Il risultato di queste tre distinte azioni di combattimento fu la cattura di mille prigionieri, di numerosi carri e di batterie nemiche durante il giorno 27 e la notte del 28. I britannici, costretti a salvarsi in fuga verso levante, hanno cercato d'incendiare e di distruggere quanto non potevano portare via. Sgradita sorpresa ha avuto la RAF, le cui basi, numerosissime in questo settore fra Garaula e Fuka, sono state invase dalle forze dell'Asse. La RAF ha potuto salvare soltanto materiale leggero.

Immenso è stato il nostro bottino in queste basi, che va ad aggiungersi a quello catturato nella piazza di Marsa Matruh, insieme ai 6 mila prigionieri.

Mentre cadeva Marsa Matruh e le altre forze britanniche erano accerchiate nelle sistemazioni difensive di Mostea Bagush, a 42 chilometri ad oriente di Marsa Matruh, le forze mobili che ancora rimanevano al nemico erano incalzate oltre Fuka, nella immensa piana desertica.

Il morale delle truppe italo-germaniche, galvanizzate dall'avanzata, è indicibilmente alto. Tutti i soldati fumano prezioso tabacco inglese, mangiano biscotti di preda, ma si ripromettono di fare ancora più vasto e più ingente bottino.

Antonio Lovato

La sorte della squadra francese smilitarizzata ad Alessandria

Berna, 1 luglio.

(S.) Il redattore diplomatico della *Reuter* scrive che le autorità alleate hanno dovuto decidere provvedimenti per impedire che la flotta francese ancorata ad Alessandria possa cadere nelle mani dell'Asse qualora la minaccia contro questo porto venisse ad aumentare. Il redattore sostiene che il diritto internazionale è favorevole a questa tesi ed osserva che a Londra si ignora se le navi francesi potranno navigare coi loro attuali equipaggi.

L'ex-contr'ammiraglio francese Auboyneau, che ha il titolo di comandante della Marina degaullista, ha dichiarato a Londra che le unità della flotta francese ancorate ad Alessandria sono: quattro incrociatori, una corazzata non moderna, tre cacciatorpediniere e un sommergibile: queste unità vennero smilitarizzate e non hanno che una parte del loro equipaggi poiché l'altra è stata rinviata in Francia. Il contr'ammiraglio ha soggiunto di non poter dire se gli equipaggi francesi coopererebbero eventualmente al trasferimento delle navi.

Allarme aereo ad Alessandria

Berna, 1 luglio.

Stamane ad Alessandria d'Egitto è stato dato l'allarme aereo.

Da Marsa Matruh a Fuka
con i reparti della V Squadra aerea

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dal cielo conquistato di Marsa Matruh.

Ieri sera Marsa Matruh era in fiamme.

Durante tutta la giornata, nostri reparti da caccia e di assalto avevano attaccato la piazzaforte accerchiata dalle nostre truppe, bombardando e mitragliando due piroscafi sotto carico, materiali bellici, nuclei di automezzi e concentramenti di truppe. Uno dei piroscafi centrati si incendiava mentre altri incendi divampavano dalle cataste di materiali bellici sulla spiaggia.

Durante la notte di ieri nostri bombardieri attaccavano con bombe di grosso calibro appostamenti difensivi della piazzaforte guidati dagli incendi che ancora divampavano. Stamani ai nostri apparecchi in volo su Marsa Matruh appariva il drammatico spettacolo della guarnigione dispersa fra rovine di case e incendi nella zona dell'ancoraggio. Sopraffatti dai bombardamenti e mitragliamenti dei nostri aerei e dal fuoco delle nostre artiglierie divisionali, i difensori di Marsa Matruh si arrendevano ai nostri Bersaglieri che alle 9,30 entravano nel cuore della piazzaforte nemica, per alzarvi la bandiera tricolore.

Alla vittoria di Marsa Matruh reparti aerei della gloriosa Quinta Squadra hanno collaborato con slancio e con ardimento contrastando vigorosamente ed eroicamente le forze aeree nemiche che la RAF aveva buttato ieri nella fornace della battaglia del deserto egiziano. Essendo state travolte ed aggirate due linee difensive che il nemico aveva apprestato per sbarrare il passo alle nostre forze, il comando inglese era stato costretto a sferrare un potente contrattacco con forze corazzate appoggiate da numerose formazioni di velivoli da caccia, per contenere l'impeto delle nostre truppe e logorarne l'aggressività.

Il contrattacco veniva però nettamente stroncato e il nemico subiva gravi perdite in artiglierie e carri armati.

La nostra aviazione da caccia partecipava a questi scontri con azioni di protezione sulle nostre colonne e con bombardamento e mitragliamento delle forze nemiche. I cacciatori italiani, volando sulle nostre truppe, hanno impedito che le forze aeree nemiche potessero attaccare anche con sole azioni di disturbo.

La presenza continua dell'ala italiana sui valorosi soldati dell'Asse ha tenuto a distanza gli aerei nemici, dai quali la RAF si aspettava un grande successo. L'aviazione nemica era favorita dagli aeroporti della zona di El Daba, molto più vicini dei nostri al cielo della battaglia; ma non è riuscita nel duplice scopo di attaccare le nostre forze a terra e di intercettare le azioni direttamente offensive dei nostri cacciatori.

Vero Roberti

Le notizie dal Cairo
Un ordine del giorno di Auchinleck alle truppe

Berna, 1 luglio.

L'agenzia *Exchange* nelle sue informazioni dal Cairo dice che una violenta battaglia è incominciata sulla linea del fronte che si trova fra El Alamein e la depressione di Qattara. Tutto dipende ora dal fatto se il generale Auchinleck sia riuscito o meno a organizzare la difesa su questa linea. Ieri sera — continua l'agenzia — i tedeschi e gli italiani avevano già raggiunto quelle posizioni e attualmente si svolgono colà accaniti combattimenti.

A sua volta l'*United Press* constata in una informazione dal Cairo che malgrado l'intervento energico delle forze imperiali le truppe dell'Asse proseguono rapidamente la loro avanzata sul territorio egiziano. Come annunciano i circoli autorizzati le truppe motorizzate nemiche, dopo aver superato la località di El Daba hanno continuato verso est e ora le operazioni si svolgono fra Qattara e la costa ove si combatte accanitamente.

Un'altra informazione ha un certo interesse.

« Nessun soldato avrebbe potuto combattere meglio di voi », questo è quanto ha detto alle sue truppe il generale Auchinleck, in un ordine del giorno pubblicato oggi. Il generale ha poi incoraggiato i suoi uomini. « Avete subito serie perdite — continua l'ordine del giorno — e, nonostante i vostri sforzi, avete avuto la delusione di dovervi ritirare davanti al nemico ».

Le delegazioni giovanili europee ricevute dal Conte Ciano

Roma, 1 luglio.

Il Ministro degli Affari Esteri conte Ciano ha ricevuto stamane a palazzo Chigi le delegazioni dei 14 stati che hanno partecipato alle manifestazioni culturali della gioventù europea aderente al ponte Weimar-Firenze, presentate dai due vice-comandanti della GIL, cons. naz. Sellani e cons. naz. Bonamici.

Lo Stabsführer Mochel ha portato il saluto di tutte le delegazioni straniere ringraziando dell'ospitalità ed inneggiando alla Maestà del Re e Imperatore e al Duce.

Il conte Ciano ha risposto esprimendo la sua soddisfazione di vedere convenuti a Roma i rappresentanti della gioventù europea che con i loro camerati al fronte contribuiscono all'affermazione della nuova civiltà.

(Stefani)

Importanti occupazioni
realizzate dalle forze nipponiche

Le isole Nicobare nel golfo di Bengala e tutta la ferrovia dal Ce-kiang al Kiang-si

Tokio, 1 luglio.

L'agenzia Domei informa che il 13 giugno forze nipponiche da sbarco, protette dall'aviazione navale, hanno occupato le isole Nicobare, a sud delle Andamane, nell'Oceano Indiano.

Al momento dello sbarco, del nemico non vi era più traccia e sono state trovate solo poche famiglie di indigeni e un gruppo di persone di nazionalità cinese. Gli indigeni hanno riferito che gli inglesi avevano evacuato quelle isole fin dall'inizio della guerra nell'Asia orientale.

Un altro dispaccio della Domei informa, poi, che il 23 giugno, nelle prime ore della mattinata, truppe nipponiche hanno compiuto uno sbarco di sorpresa nell'isola di Natuna, nel Mar Cinese meridionale. L'azione è stata condotta sotto la protezione del fuoco delle artiglierie di unità da guerra. Il nemico non ha opposto reazione.

Al momento dello sbarco, mentre infuriava un temporale, è stata udita una violentissima esplosione. Era la stazione marconigrafica che i nemici avevano fatto saltare in aria, prima di fuggire.

L'arcipelago delle Nicobare comprende una ventina di isole ed isolotti per un complesso di 1648 chilometri quadrati, con una popolazione di 10 mila anime. Assieme alle Andamane, esso costituiva una delle provincie dell'« Indian Empire » con capoluogo a Porto Blair (Andamane). Cadute le Andamane, la Birmania e Sumatra, le Nicobare non erano in modo alcuno difendibili per parte degli inglesi che le hanno senz'altro abbandonate. Ora, invece, esse possono costituire un comodo trampolino di lancio per gli aerei nipponici che intendessero attaccare Ceylon.

Le colonne giapponesi che operano nel Ce-kiang e nello Kiang-si lungo la ferrovia che unisce queste due provincie cinesi, si sono stamane congiunte a Kuan-feng. La ferrovia è così tutta in possesso dei giapponesi e le truppe schierate nel Kiang-si sono state tagliate in due.

Le conseguenze di questo avvenimento potranno essere notevoli: anzitutto perché i cinesi rimasti nella parte meridionale del Kiangsi, si troveranno in critica situazione per i rifornimenti, avendo perduto il solo mezzo rapido di comunicazione con le basi di approvvigionamento, e poi perché ai giapponesi sono ora offerte possibilità di iniziative strategiche suscettibili di grandi sviluppi.

A difesa della ferrovia e del territorio da questa attraversato, Ciang Kai Scek aveva istituito una zona di guerra, la III, forte di circa 300 mila uomini. La campagna giapponese contro queste forze, durata quasi un mese, ha condotto alla distruzione delle basi nemiche per bombardare il Giappone. La perdita delle provincie di Ce-Kiang e del Kiang-si rappresentano economicamente, per Ciung King, un gravissimo colpo, dato che le due provincie producono 1 milione e 200 mila tonnellate di grano all'anno. Dal punto di vista politico la loro perdita rappresenta una fortissima spinta al movimento di pacificazione nel Fukien.

Da fonte autorizzata si informa inoltre che un nuovo fronte è stato aperto contro i cinesi: è in Mongolia, dove le forze nipponiche hanno iniziato la sera del 30 giugno un attacco generale contro la base della V armata cinese e contro l'8.a zona di guerra nemica comandata dal generale Futeccyi. I nipponici hanno attraversato la catena dei monti Yinscian e stanno proseguendo l'avanzata in direzione del Quartier generale cinese.

La morte di Leon Daudet

Vichy, 1 luglio.

E' deceduto a St. Rémy, Leon Daudet, condirettore dell'*Action Française* e membro dell'Accademia Goncourt.

Léon Daudet era nato a Parigi nel 1868 ed era figlio di Alfonso il celebre romanziere. Nel 1891 aveva sposato la nipote di Victor Hugo, Jeanne, da cui divorziò quattro anni dopo. Studente in medicina il Daudet ebbe occasione di avvicinare i più celebri medici di quegli anni ed ebbe modo di trarre larga messe di osservazioni. Sono di quegli anni infatti alcuni suoi libri che precedono la sua conversione alle idee monarchiche assunta nel 1907: ancor prima egli si era avvicinato alle idee antisemite patrocinate da Edouard Drumont. Egli diede da allora tutta la sua attività al giornale *L'Action Française*, di cui è stato condirettore fino ad oggi. Nel 1927 aveva suscitato particolare clamore la vicenda della sua fuga dalla prigione dove si trovava in seguito ad un processo per diffamazione intentatogli da coloro che egli aveva accusato di complicità nella morte violenta del figlio avvenuta in circostanze misteriose pochi anni prima. Rifugiatosi in Belgio fu graziato dal presidente della Repubblica nel 1930. Daudet fin dal 1900, era membro dell'Accademia Goncourt. Tutta la sua attività giornalistica, a volte violenta ed audace, è stata in gran parte dedicata alla propaganda delle idee monarchiche ed alla critica letteraria.

Léon Daudet

"Quarta sponda guerriera,,
Il saluto del Segretario del Partito recato alla popolazione libica

Tripoli, 1 luglio.

Il primo numero di *Quarta sponda guerriera*, foglio d'ordini della Federazione dei Fasci di Combattimento tripolina, reca il seguente messaggio di saluto del Segretario del Partito alla fiera popolazione della Libia:

« Alla *Quarta Sponda Guerriera* e operosa, trincea di fede e di eroismo, centro di irradiazione del nostro dominio coloniale e imperiale, la fierezza del Fascismo, il saluto degli italiani. - *Aldo Vidussoni* ».

Le organizzazioni del Partito pei connazionali rimpatriati dall'Africa Orientale Italiana

Roma, 1 luglio.

Per il rimpatrio dei nostri connazionali dall'A.O.I. curato dal Ministero dell'Africa Italiana, come è stato reso noto dal precedente comunicato, il Partito ha predisposto una larga assistenza.

Ogni Federazione ha inviato ai porti di sbarco una rappresentanza di Donne Fasciste per ricevere ed accompagnare i connazionali diretti alle rispettive provincie. Nelle stazioni terminali dei treni speciali (Roma, Bologna, Milano, Trieste e Villa San Giovanni) le Federazioni hanno curato il trasbordo e l'inoltro dei connazionali diretti nelle provincie vicine. Nelle città di sbarco, nei centri ferroviari di smistamento e in ogni capoluogo di provincia le organizzazioni provinciali del Partito, maschili e femminili, hanno distribuito complessivamente circa 18 mila cestini oltre ad alcuni quintali di frutta. Le Federazioni hanno inoltre curato, d'intesa con le locali amministrazioni postelegrafoniche, un particolare servizio di posta, telegrammi e telefono in favore dei connazionali rimpatriati. Con la collaborazione della C.R.I., dell'O.N.M.I. e degli altri enti assistenziali locali, con il valido ausilio delle Ferrovie dello Stato che hanno rapidamente attrezzato alcuni treni speciali, il Partito ha espresso ai nostri connazionali l'affetto e la solidarietà della Nazione.

Signorina che si uccide scendendo da un diretto in moto

Bari, 1 luglio.

Sul treno Bari-Roma aveva preso posto la signorina Nella Strangapepe, diretta a Giovinazzo. Quando il convoglio è giunto a questa stazione, trattandosi di un direttissimo, non s'è fermato, ma ha semplicemente rallentato la corsa. La signorina ha tentato di scendere ugualmente, ma è andata a finire sotto le ruote di una vettura, rimanendo uccisa sul colpo.

Fermo e denuncia di un affittacamere

Foggia, 1 luglio.

Il Prefetto ha disposto il fermo e la denuncia, per gli eventuali provvedimenti di polizia, di tale Pasquale Lauriello, di Manfredonia, per aver chiesto a un ufficiale lire 1000 mensili per l'affitto di alcune camere ammobiliate.

TEATRI

« Trenta donne e un cameriere » di Marmar, all'Alfieri

Questa rivista *Trenta donne e un cameriere* ottenne bellissimo successo quando la Compagnia Macario la presentò la prima volta al nostro pubblico. Ora, arricchita di nuovi quadri, tra cui qualcuno di attualità, è riapparsa ieri sera sul palcoscenico dell'Alfieri nella nuova edizione della Compagnia « Le belle gambe » organizzata dallo stesso Macario. Anche con l'assenza della scena del simpatico e popolare comico e di qualche altro elemento della Compagnia Macario, la rivista e il nuovo complesso artistico hanno riscosso il plauso unanime del numerosissimo pubblico che gremiva il teatro in ogni ordine di posti. Elegantemente allestita e brillantemente interpretata, la rivista ha dunque ottenuto un rinnovato e meritato successo. La soubrette Erica Sandri è stata molto festeggiata per la sua spigliatezza, e il comico Ugo D'Alessio, nuovo al nostro pubblico, dotato di quella caratteristica frenesia comica partenopea, è stato favorevolmente accolto e applaudito. Applaudita anche la giovane cantante Lidia Crivari, cui gli spettatori hanno dimostrato subito la loro simpatia, e a questi tutti gli altri: la Bonino, la Dell'Oro, l'Ambrosone, il Gianni e il Gambetti. Egregiamente affiatato il balletto Guglielmo e piacevoli le musiche originali e adattate dal maestro Frustaci che ha diretto l'orchestra con la sua consueta bravura. Insomma, uno spettacolo gaio che ha non poco divertito e che da stasera si replica.

AL MICHELOTTI, questa sera la Compagnia De Ilio-Gandolfo riprende una altra bella operetta di Lehar: *La danza delle libellule*.

La varie tappe dell'avanzata vittoriosa delle forze dell'Asse dalla Sirte all'Egitto (le distanze sono calcolate in linea d'aria).

EL AGHEILA — AGEDABIA — BENGASI — BARCE — CIRENE — DERNA — TMIMI — TOBRUCH — SOLLUM — BARDIA — SIDI BARRANI — HALFAIA — M. MATRUH — EL DABA — ALESSANDRIA

0 km. — 100 — 200 — 300 — 400 — 500 — 600 — 700 — 800 — 900 — km. 1000

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale *La Stampa*